



RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

LA LEGGE DI BILANCIO 2018

programmata per il triennio 2019-2021, prefigura un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro della massa di lavoratori/ci e di spremimento di giovani e immigrati.

Alleggerisce il peso fiscale su ricchi e benestanti e lo scarica sui redditi più bassi e sui consumi popolari.

Le due promesse misure, quella agitata a favore dei poveri assoluti (pomposamente chiamata "reddito di cittadinanza", equivale ad un sussidio di povertà condizionato); l'altra a favore dei dipendenti che hanno raggiunto 62 anni (chiamata "quota 100", mira a svecchiare il mercato del lavoro tagliando la pensione); entrambe puntano sulla redistribuzione dei salari.

Come un apprendista stregone essa infiamma lo stato di guerra civile spingendo una categoria sociale contro l'altra.

ATTACCARE QUESTO MECCANISMO DI SOSTEGNO PADRONALE, DI PROTEZIONE DEL PARASSITISMO BANCARIO-ASSICURATIVO, DELL'INCITAMENTO ALLA FAZIOSITÀ AL RAZZISMO ALL'OSCURANTISMO.

ESIGERE L'AUMENTO DEL SALARIO, LA RIDUZIONE DELL'ORARIO E DELL'ETÀ PENSIONABILE, IL SALARIO MINIMO GARANTITO DI € 1.250 MENSILI INTASSABILI A FAVORE DI DISOCCUPATI SOTTOCCUPATI E PENSIONATI CON ASSEGNI INFERIORI.

TASSARE I PATRIMONI, LE RENDITE, I PROFITTI, LE PENSIONI DEGLI ALTI BUROCRATI. DETASSARE I SALARI E LE PENSIONI OPERAIE. CANCELLARE IL DEBITO PUBBLICO E PRIMA DI TUTTO ABOLIRE L'IVA SUI CONSUMI POPOLARI.

BATTERSI CONTRO IL POTERE REAZIONARIO PER IL POTERE PROLETARIO (I)

Premesso che la legge di bilancio, succeduta da tre anni come strumento di politica governativa alla *legge finanziaria*, costituisce la manovra fondamentale attraverso cui il governo programma e stabilisce in termini contabili annuali la politica statale (finanziaria, industriale, militare, amministrativa, sociale) delle cosche di potere (oligarchia finanziaria, imprenditoriale, alta burocrazia) e, in via subalterna della media e piccola borghesia. Ciò premesso e considerato che sino ad oggi, 15 novembre, la manovra è ancora in alto mare e non si sa dove va a parare in termini di cifre e misure concrete (e ciò non per ragioni contingenti bensì per il caos interno nella coalizione governativa) ci limitiamo in questa prima presa di posizione a tratteggiare lo schema di impianto della manovra, soffermandoci sui suoi caratteri qualificanti che verranno via via definiti specificamente prima del varo della legge entro dicembre.

Fino a questo momento, e salvo future variazioni, possiamo identificare e riassumere i caratteri specifici della manovra nei seguenti punti:

a) l'impostazione generale del disegno di legge poggia su binari competitivi, sulla razzia del lavoro, sul soffocamento del diritto di sciopero, nella continuità aggravativa perseguita dai precedenti governi;

b) salvaguarda nel declino recessivo gli interessi delle banche e assicurazioni, delle imprese, del sottobosco affaristico - parassitario;

c) lancia salvagenti fiscali e esenzioni alla media e piccola borghesia;

d) sposta con la "flat tax" il carico fiscale dai benestanti ai redditi più bassi;

e) promuove la redistribuzione dei redditi sui salari e sulla povertà;

f) blatera una sfida sovranista, ridicola e impotente, alla creditocrazia franco-tedesca.

L'avvio della manovra binari vecchi peggioramenti nuovi

Il disegno di legge di bilancio prende avvio il 17 settembre a Palazzo Chigi. Attorno ad un tavolo siedono ordinati: il presidente del consiglio (Conte), i due vice-premier (Di Maio e Salvini), il ministro dell'economia (Tria). Completano il quartetto il ministro per i rapporti con l'UE (Savona) e il sottosegretario alla presidenza (Giorgetti). Tria imposta il *Documento di economia e finanza* (Def) su un deficit rispetto al Pil dell'1,6%, che lievita al 2,3% per effetto dei maggiori interessi legati allo *spread* e a spese indifferibili. Tanto Di Maio quanto Salvini propongono di spostare l'asticella del deficit al 2,4% allo scopo di finanziare il *reddito di cittadinanza*, ipotizzato in 10 miliardi; il pensionamento a *quota 100*, ipotizzato in 6 miliardi; il regime forfettario per le partite Iva, contemplato in 2 miliardi. Nella discussione i due diarchi minacciano di mobilitare, in caso contrario, il parlamento per "allargare con la forza" i cordoni della borsa. Il 27 settembre, dopo dispute e tensioni, il Consiglio dei ministri raggiunge un'intesa sul deficit di bilancio, fissando lo sfioramento al 2,4% del Pil. Il 4 ottobre il Def giunge alle camere. E la manovra è così congegnata:

1° - in primo luogo essa si basa sulle seguenti previsioni di crescita del Pil, dell'1,5% nel 2019; dell'1,6% nel 2020; dell'1,4% nel 2021; previsioni che nel quadro economico strutturale e congiunturale sono fuori dalla realtà; e che non possono essere trainate dal c.d. "reddito" e pensioni di cittadinanza né dalla "flat tax";

2° - in secondo luogo essa ipotizza una variazione decrescente del rapporto deficit/Pil dal 2,4% nel 2019 al 2,1 nel 2020 e all'1,8% nel 2021; irrea-

lizzabile per la mancata supposta crescita del Pil; a questa previsione infau- sta del calo tendenziale del deficit è poi legata la conseguenziale previsione di riduzione del debito pubblico nel triennio dal 131,8% al 126,7% del Pil, anch'essa irrealizzabile per il ristagno della crescita;

3° - in terzo luogo l'ammontare complessivo della manovra viene determinato in 36,7 miliardi, di cui 21,7 in deficit, 15 da fronteggiare con coperture.

Questo è il primo passo pubblico della manovra.

Un elenco dettagliato delle misure da attuare, espresso in termini indicativi e in miliardi di euro, appare il 22 ottobre. In esso figurano:

a) reddito e pensioni di cittadinanza miliardi 9;

b) pensioni "quota 100" a 62 anni con 38 di contributi per una platea di 370.000 pensionandi/e miliardi 7;

c) creazione dei centri per l'impiego miliardi 1;

d) congelamento dell'Iva nel 2019 mil. 12,5; con riattivazione dell'imposta nel 2020 e 2021 fino a raggiungere il 25%;

e) "flat tax" per gli autonomi (piccole imprese e partita Iva) aliquota al 15% costo miliardi 2;

f) rimborsi a favore dei truffati dalle banche miliardi 1,5;

g) assunzione di forze dell'ordine miliardi 1

h) spese indifferibili miliardi 2,3

i) investimenti pubblici miliardi 3,5.

Da questa *sagoma* di manovra che, per il momento, gira su un complesso di operazioni per 36,7 miliardi, di cui 21,7 in deficit, 15 di incerta copertura, una prima conclusione possiamo trarla. E la traiamo naturalmente sul piano economico-finanziario. Su questo piano la manovra intanto non si discosta molto da quella congegnata dal precedente governo, che aveva puntato per

il 2017 sul deficit al 2,3% rispetto al Pil, e che è incappato nella mancata crescita attesa. La manovra a debito, che non va malvista in sé e per sé purché il debito non vada a cascata sui salari ma si riversi su profitti rendite e patrimoni, del disegno di bilancio è poi doppiamente pericolosa, primo perché è basata sull'ottica illusoria che questa avrà un effetto espansivo e che la crescita puntellerà i conti pubblici; ottica smentita dal ritmo tendenziale declinante per ora previsto nello 0,9%, che non potrà salire in quanto calano gli investimenti salgono i costi dei bot e i rischi di insolvenza dei titoli; secondo si tratta poi di vedere da quali fonti potrà arrivare la copertura, se da nuove tasse o rincaro e asfissia dei servizi. La manovra in terzo luogo esalta le forze del mercato; suscita divisioni e scontri tra categorie sociali, ingigantisce la spaccatura meridionale e i conflitti territoriali; favorisce l'arricchimento di speculatori e parassiti e l'impoverimento di proletari e giovani. Quindi il nuovo governo procede sugli stessi binari dei governi precedenti ma cambia in peggio. (continua)

SEDI DI PARTITO

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta tutte le sere dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli** Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).

BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Nucleo Territoriale di SENIGALLIA-ANCONA: e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org
e-mail: rivoluzionec@libero.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli, 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 novembre 2018

Lega sovranista e Movimento 5 Stelle un'accozzaglia statalista e reazionaria contro la dignità e l'autodeterminazione della donna in materia di famiglia e di fare figli.

Attaccare questa banda di ciarlatani razzista, omofoba, maschilista. Creare gli organismi di autodifesa e di attacco in ogni luogo e ambiente. Sostenere il partito rivoluzionario arma necessaria e vincente per rovesciare il sistema antifemminile e antiproletario.

Il governo giallo-verde appena si è insediato si è subito distinto per il suo livore anti-femminile per non parlare d'altro. Il neo ministro eletto per la famiglia e la disabilità, il leghista Lorenzo Fontana, figura nota per le sue mene omofobe e sessiste, ha subito sparato le sue bordate *pro vita* contro l'interruzione di gravidanza; a sostegno della famiglia tradizionale contro le unioni civili, gli omosessuali, la teoria gender nelle scuole (per non parlare dell'invasione migratoria che cancellerebbe le tradizioni e la comunità italiana). Il senatore leghista Simone Pillon, organizzatore attivo dei "family day", ha proposto, insieme a 3 senatori di cordata (Ostellari, Candura, E. Pellegrini) e a 5 del M5S (Piarulli, D'Angelo, Evangelista, Giarrusso e Riccardi), il decreto legge sull'affido congiunto che, nella sostanza, annulla la vita personale e sociale dei figli; mette a rischio le donne che vogliono uscire da relazioni oppressive e/o violente; incrementa il conflitto tra i coniugi; allunga i tempi della separazione e quindi del divorzio; ignora le disparità economiche a danno soprattutto femminile; impone la mediazione a pagamento; intromette lo Stato nelle scelte di vita delle donne. Il risultato è che tante lavoratrici saranno obbligate a restare prigioniere nella famiglia e a subire le nefandezze della costrizione.

A fianco di questi caporioni della reazione si sono uniti via via i movimenti reazionari e fascisti, i partiti parlamentari che hanno puntato il dito contro la legge 194 sull'interruzione di gravidanza, la Chiesa, che per bocca del Papa ha condannato ogni tipo di aborto, compreso quello terapeutico, esecrando la donna di *affittare un sicario* quando decide di interrompere una gravidanza.

L'ipocrisia di questi venditori di fumo non ha limiti. Gli stessi dati ISTAT indicano una riduzione degli aborti del 74,7% dal 1982 al 2016, senza contare che in tantissime strutture pubbliche gli obiettori di coscienza impediscono qualsiasi interruzione di gravidanza.

Fare figli a ogni costo questo il «dovere patrio»

Questa schiuma di reazionari, attaccando l'autodeterminazione e l'autonomia femminili, fa da battistrada alla politica statale di compressione della dignità femminile e di calpestamento della parità uomo donna, diretta a spingere le donne a fare figli, anche per decreto, come "dovere patrio"! E la bugiarda campagna contro l'invasione degli immigrati - che non esiste - è un chiaro avvertimento alle coppie italiane che

devono fare figli ad ogni costo. E ciò in una fase in cui lo Stato taglia i servizi pubblici o li ha privatizzati a prezzi elevati, per cui fare i figli e curarli ha un'unica conseguenza: la donna deve stare a casa o se deve lavorare lo deve fare "spot" in condizioni di ricatto, con la riduzione permanente del salario; priva di autodeterminazione, sotto il dominio di padroni e maschi sempre più pretenziosi e violenti. **Ecco dunque l'obbiettivo del fascio-leghista - pentastellati e compagnia bella, obbligare le donne a far figli in nome della patria, per rifornire le fila dell'esercito sempre più impegnato in guerre di rapina del nostro imperialismo, nel quadro delle rivalità interimperialiste e della nuova spartizione del mondo. Con le conseguenze di cancellare ogni residuo diritto e di ributtare le donne nell'arretratezza e in tutte le condizioni schiavistiche che la caratterizzano: familismo, sessuofobia, oscurantismo, supersfruttamento, sottosalarario, oppressione, violenza, ecc...**

Cosa fare per attaccare questa banda di affaristi

Ci vuole l'organizzazione crescente delle donne e delle giovani più avanzate e combattive che metta al centro i bisogni e gli interessi delle masse proletarie, li contrapponga al potere statale e li persegua con la lotta. E' con questa premessa e prospettiva che si possono affrontare i problemi di esistenza e che si possono porre le basi per affrontare realmente il cambiamento e la trasformazione della società monetaria, individualista e maschilista, sfruttatrice e distruttiva in una di li-

beri e eguali. Articoliamo a questo scopo le indicazioni operative a specificazione del che fare.

1) Esigere il salario minimo garantito di euro 1.250,00 mensili intassabili per disoccupate, giovani in lista di attesa, ragazze sottopagate, ecc... a salvaguardia dell'esistenza, dell'autonomia, e per contrastare la flessibilità, il dispotismo e il ricatto padronale, la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori e rifiutare ogni forma di sussidio di povertà, di ricatto, controllo, sottomissione. Esigere l'effettiva parità salariale tra uomini e donne; nonché la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

2) Pensioni uguali al salario e non inferiori al salario minimo garantito, con abbassamento immediato dell'età pensionabile: 60 anni per gli uomini, 57 per le donne e 55 per gli addetti a lavori usuranti.

3) Riconoscimento del valore sociale della maternità con il diritto della lavoratrice madre all'astensione retribuita dal lavoro fino all'anno di età del bambino; nonché a un assegno mensile di 500 euro per il triennio successivo.

4) Esigere la gratuità dell'istruzione, dei trasporti, delle mense. Divieto assoluto di qualunque allontanamento e/o espulsione contro chi non può pagare refezione e pasti scolastici. Attuare il controllo proletario sui servizi pubblici: istruzione - sanità - acqua - trasporti con la formazione di organismi di quartiere e/o di zona; ed esigere in particolare la sanità gratuita e curativa, con abolizione dei tickets per lavoratrici e lavoratori, occupate/i disoccupate/i e pensionate/i.

5) Assegnazione di alloggi popolari a canoni bassi e comunque non

superiori al 10% del salario col blocco degli sfratti esecutivi e il pieno diritto di ogni bisognosa di attuare occupazioni e autoriduzioni dei canoni.

6) Contrastare la violenza maschile mettendo in atto le forme più adatte di autodifesa; stabilire contatti e collegamenti tra ragazze e donne nel vicinato, nel quartiere, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ovunque occorra e sia possibile per respingere ogni forma di violenza mediante il sostegno reciproco, la cooperazione, l'azione collettiva. Formare i comitati di autodifesa per combattere ogni forma di violenza antifemminile, con la consapevolezza che la battaglia contro la violenza maschile richiede la più vasta cooperazione tra donne e più in generale la solidarietà di classe di tutti i lavoratori, in quanto soltanto questa consente di superare l'individualismo, la scissione e la competizione tra i sessi, molle scatenanti della violenza. Le donne immigrate in particolare, specie quelle provenienti dai paesi musulmani, ripudino la tradizionale soggezione all'uomo e si uniscano alle donne più avanzate in un fronte comune di lotta antimaschilista senza affidarsi a commissariati o consultori.

7) Promuovere la tutela delle ragazze, locali ed immigrate, costrette a vendere il proprio corpo, esigendo alloggi adeguati, posti di lavoro e permessi di soggiorno.

8) Difendere la dignità femminile e la piena autodeterminazione della donna contro la crociata familista e sessuofobica di Stato e Chiesa, cattolici e laici, obiettori e sedicenti difensori della vita; rivendicare il pieno diritto della donna a disporre del proprio corpo, a decidere la modalità abortiva (RU 486 o intervento); respingere ogni limitazione e manipolazione sanitaria o normativa; attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita a salvaguardia da ogni speculazione e/o manipolazione proprie della scienza medica mercantile. Combattere ogni discriminazione sessuale; difendere omosessuali e lesbiche, e ogni altro genere, da ogni forma di intolleranza discriminazione e aggressione.

9) Superare l'istituzione famiglia; dar vita ad unioni libere basate sul reciproco rispetto e sulla cooperazione tra partners; favorire la libera attività sessuale, consapevoli che per poter stabilire rapporti di coppia paritari e cooperativi occorre spezzare la dipendenza dal denaro e superare la competizione tra i sessi, cose impossibili senza la lotta rivoluzionaria contro la società capitalistica in marcimento.

(Volantino della Attivo Femminile della Sezione di Milano del 19 ottobre 2018)

L'opuscolo a fianco contiene i materiali della nostra XIV Conferenza Femminile svoltasi a Milano il 4 febbraio 2018. Questi comprendono a) la relazione introduttiva ai lavori della Conferenza; b) la risoluzione finale approvata al termine del dibattito; c) la Piattaforma Politica indirizzata dalla Conferenza alle giovani, donne proletarie, a tutte le forze rivoluzionarie con l'invito a battersi contro il sistema capitalistico morente e distruttivo, il marciame politico parlamentare militarista sovranista fascio-leghista, per il potere proletario e una società di liberi ed eguali.

Il titolo che campeggia in copertina è un invito, diciamo pure uno sprone, alle donne e alle giovani più avanzate a uscire dalla trincea della lotta difensiva e a passare sul terreno aperto dello scontro politico: dell'attacco al potere statale per eliminare ogni forma di sfruttamento e di oppressione. Non si possono eliminare i «mostri» senza ribaltare la società capitalistica che li produce. Come è spiegato nella IV parte della relazione introduttiva il compito di ogni donna proletaria e di ogni giovane aperta è quello di organizzarsi nel partito e combattere convintamente per rovesciare la classe dominante e la macchina statale, impadronirsi del potere e costruire una società di liberi ed eguali senza sfruttati e sfruttatori disinquinati e solidale. Ediz. cartacea disponibile, € 5.

